

Bolletta record: i costi hanno superato di 64 miliardi quelli del 2021. E il settore attacca la tassa sugli extra-profitti

Nel 2022 l'Italia ha pagato 114 miliardi per l'energia

DI ALESSIA LUZZI (MF NEWSWIRES)

Nel 2022 la fattura energetica italiana ha toccato il record storico di 114 miliardi di euro. Lo evidenzia Gianni Murano, presidente dell'Unione Energie per la Mobilità (Unem), durante l'assemblea dell'associazione sottolineando che la tassa sugli extra profitti, applicata due volte in Italia, ha «penalizzato» l'intero settore in un momento in cui bisognava investire di più nella decarbonizzazione.

«Data la crisi e la conseguente esplosione del costo dell'energia, nel 2022 la fattura energetica con 114 miliardi di euro, cioè 64 miliardi in più del 2021, di cui oltre il 61% imputabile alla crescita dei prezzi gas, ha superato ogni record storico», ha detto il neo presidente di Unem, che precisa come la stima per il 2023 sia di 77-78 miliardi. «La fattura petrolifera, nel 2022, è stata di circa 33 miliardi, 13 miliardi in più del 2021, con un'incidenza di circa il 29% su quella energetica. La stima per il 2023 è di 24-25 miliardi», ha aggiunto Murano.

Il presidente di Unem ha evidenziato anche che il petrolio dal 2015 ad oggi ha visto dimezzarsi gli investi-

menti in nuova capacità, mettendo a rischio l'offerta futura e dunque la copertura della domanda. Eppure, gli scenari dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) dicono che il petrolio al 2030-2035 sarà ancora la prima fonte di energia, sopravanzata dalle rinnovabili solo nel 2040.

«È un fatto che il baricentro della raffinazione si sia spostato verso Oriente, con la Cina che nel 2022 è diventata il primo Paese per capacità installata a livello mondiale, superando anche gli Stati Uniti. In Europa, invece, negli ultimi dieci anni la capacità di raffinazione si è ridotta di oltre il 18% rispetto a un aumento del 25% in Estremo Oriente e Medio Oriente. Ma ciò che è ormai evidente a tutti è il fatto che non esiste al momento la soluzione vincente per la transizione energetica, ma esistono più opportuni-

tà e più soluzioni», ha sottolineato il nuovo presidente di Unem. «Ci aspettiamo che anche l'Europa comprenda l'importanza dei biocarburanti

avanzati e dei recycled carbon fuels e agisca di conseguenza per evitare un processo di deindustrializzazione altrimenti irreversibile, a tutto vantaggio di aree che certamente non fanno della difesa dell'ambiente la loro priorità», ha concluso Murano.

«Nell'Ue ogni Stato rappresenta i proprio interessi. L'Italia è grande produttrice di biocarburante e quindi noi chiediamo di considerarlo compatibile con il Fit for 55», ha dichiarato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nel corso dell'assemblea annuale di Unem. «Affianco all'elettrico c'è un'evoluzione dei motori endotermici a eFuel e idrogeno. La decarbonizzazione è un obiettivo internazionale. Se il tema sono le emissioni e noi dobbiamo metterle al centro è un errore vincolare tutto all'elettrico». (riproduzione riservata)



Gianni Murano
Unem



Peso:28%